



**Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558**

## Storia della Festa di CRISTO RE

La Chiesa Ambrosiana celebra oggi la Solennità di Cristo Re, festività introdotta da Papa Pio XI nel 1925 con l'enciclica Quas Primas.

E' un momento importante nel calendario liturgico, perché ci invita a riflettere sul significato del dominio di Cristo nella nostra vita e nel mondo.

La Solennità di Cristo Re è stata istituita in un periodo storico critico per la Chiesa e il mondo intero. Il XX secolo ha visto emergere molte ideologie secolari e totalitarie, che hanno cercato di sopprimere la fede religiosa e sostituirla con l'adorazione dello stato o di leader politici. In questo contesto, Papa Pio XI ha voluto riaffermare la supremazia di Cristo come Re di tutto l'universo, sottolineando che la Chiesa e la fede cristiana non potevano essere messe da parte o soppiantate da qualsiasi potere umano. Siamo invitati innanzitutto a riconoscere Cristo come il Sovrano Universale in un mondo che spesso idolatra potere, ricchezza e successo personale. Questa festa ci ricorda che la vera grandezza risiede nell'umiltà e nell'obbedienza a Dio. Cristo non è un re terreno, ma il Re del Cielo e della Terra e il Suo regno non è basato sulla forza militare o sul controllo politico ma sull'amore, la giustizia e la verità.

Papa Leone XIII istituì già nel maggio del 1899 la Consacrazione universale degli uomini al Cuore di Gesù, con la Lettera Enciclica Annum Sacrum, proclamando l'importanza della devozione al Sacro Cuore di Gesù, simbolo d'amore e misericordia divina, e come tale degno di venerazione profonda. Il Cuore del Figlio di Dio, morto sulla croce, diviene fonte perenne di vita eterna e speranza per ogni uomo, per la nuova umanità più che mai bisognosa di costruire un mondo fatto d'amore e rispetto.

Contestualmente all'enciclica di Papa Leone XIII, il gesuita sardo Sanna Solaro, e con lui altri studiosi, teologi e uomini di fede, intrapresero una serie di iniziative per promuovere l'istituzione di una festa liturgica dedicata a Cristo Re. In particolare Solaro scrisse a tutti i vescovi italiani, supplicandoli di perorare questa causa e quarantanove vescovi accettarono di appoggiarlo.

Dopo il Congresso eucaristico internazionale di Roma del 1922, furono sessantanove i prelati che firmarono per un'ulteriore supplica per istituire una festività liturgica dedicata a Cristo Re e la inviarono a Papa Pio XI, che nel 1925 ne ricevette una terza, questa volta sottoscritta da trecentoquaranta cardinali, arcivescovi, vescovi e superiori generali, e sostenuta anche da ordini e congregazioni religiose, università cattoliche e centinaia di migliaia di fedeli in tutto il mondo. Il Papa, in chiusura del Giubileo di quell'anno, acconsentì alla richiesta e istituì la Solennità di Cristo Re.

Nelle intenzioni e nelle parole del Papa la Festa del Cristo Re doveva essere una risposta e un rimedio al laicismo del mondo moderno, ateo e secolarizzato, colpevole di aver depauperato la religione cristiana di ogni valore, rendendola uguale a tutte le altre religioni false, sottomessa al potere civile e all'arbitrarietà dei potenti.

La Solennità di Cristo Re ci invita a riflettere sulla nostra relazione personale con Cristo.

# Lettura settimanale - Evangelo secondo - Gv 1,19-34

## Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.  
Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi,  
io l'ho fatto.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.**

## Padre Nostro....

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

## DOMANDE:

- Cosa significa "battezzare nell'acqua" per Giovanni Battista?
- Che cos'è il peccato del mondo?
- Cosa significa "battezzare nello Spirito"?

## RIFLESSIONI:

"Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse". La realtà più vera di Gesù rimane nascosta alla percezione comune. Ma un profeta, illuminato da Dio, scopre la sua identità, la sua missione e la rivela.

"Ecco l'agnello di Dio". Un titolo notissimo, quasi logorato dall'uso. Ma in che misura è compreso il suo significato? Il termine "agnello" rimanda all' "agnello pasquale" che, sacrificato nel tempio, veniva poi consumato nella cena pasquale, una festa notturna celebrata in famiglia. Evoca, quindi, la liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto e soprattutto la redenzione messianica, di cui quella dell'Esodo era una figura. In effetti, Giovanni nel racconto della passione di Gesù sottolinea il particolare che non gli vengono

spezzate le gambe e in questo fatto vede compiersi la prescrizione riguardante l'agnello pasquale: "Non gli spezzerete alcun osso". E' evidente il messaggio dell'Evangelista: Gesù è l'Agnello pasquale. Cioè col suo sacrificio ha operato la liberazione definitiva dell'umanità. Nel termine si coglie anche un'allusione al "Servo del Signore" che Isaia, nell'annunciare in anticipo la sua passione, paragona a un "agnello condotto al macello", aggiungendo anche che "portava il peccato di tutti".

Questo "agnello" é una figura quanto mai inerme e fragile, ma poderosa: "toglie il peccato del mondo". La forza del male, che è ribellione a Dio, inimicizia contro di Lui, rifiuto egoistico di Dio e del prossimo, si esprime in un cumulo crescente di colpe personali e sociali, come un fiume in piena che si ingrossa sempre più e che nulla sembra poter arginare: questo è il "peccato del mondo", soprattutto la sua incredulità di fronte alla rivelazione di Gesù.

"L'agnello di Dio" - che cioè appartiene a Dio, non un agnello che l'umanità offre a Lui, ma che Dio stesso dona all'umanità - elimina, distrugge, fa scomparire il peccato del mondo e quindi tutte le colpe dell'umanità che la separano da Dio. In che modo? Con la sua parola rivelatrice, cioè con la forza del suo Vangelo, e soprattutto col sacrificio della sua vita. Il verbo che è tradotto con "togliere" significa pure "caricarsi, prendere su di sé". In tal caso sarebbe chiaro il riferimento a Is. 53,12, come detto più sopra.

Gesù è l'unica persona che toglie il peccato e quindi riconcilia con Dio, riporta cioè alla perfetta comunione con Lui e dona l'energia per non peccare più. Non esiste nessuna situazione di così tragica lontananza da Dio, nessun peccato così grave, che Gesù non possa cancellare e trasformare. Egli rivela la misericordia di Dio che è più forte di ogni peccato e rigenera l'uomo col perdono.

Ma c'è un altro aspetto dell'attività di Gesù più positivo ancora: è "Colui che battezza in Spirito Santo", cioè dona lo Spirito, effonde l'abbondanza dello Spirito Santo.

Propriamente "immerge" nello Spirito Santo, cioè nella pienezza infinita della vita, dell'amore e della gioia di Dio. Ciò avviene nel battesimo cristiano. Ma più in generale si intende il dono permanente dello Spirito che il Risorto, e soltanto Lui, fa alla Chiesa e che è sgorgato dalla sua morte redentrice. C'è un legame strettissimo fra lo Spirito Santo e il perdono e la vita nuova che ne nasce.

Il Battista fonda queste affermazioni sull'esperienza da lui fatta subito dopo il battesimo di Gesù: ha "visto lo Spirito scendere e rimanere su di Lui". Ha capito cioè che Gesù, che ha in pienezza lo Spirito, lo può a sua volta comunicare. Ma chi può dare lo Spirito Santo se non Dio solo? Ecco l'ultima scoperta di Giovanni e la sua testimonianza più alta: "Gesù è il Figlio di Dio".

Nelle azioni e titoli "vertiginosi" che il Battista applica a Gesù si coglie la sorpresa e la gioia intima del "testimone", innamorato di lui, felice di poter donare la rivelazione che ha ricevuto. In ogni Eucaristia tutto ciò continua ad accadere: la presenza del Messia divino preesistente, la vittoria totale sul peccato e il dono dello Spirito, che sono frutto della sua Pasqua. E noi vi siamo coinvolti.

Alleluia.

Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion. Lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria. Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca e la spada a due tagli nelle loro mani, per compiere la vendetta fra le nazioni e punire i popoli, per stringere in catene i loro sovrani, i loro nobili in ceppi di ferro, per eseguire su di loro la sentenza già scritta. Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Alleluia.

salmo 149

---

**Tu, Gesù, sei la nostra Luce, la nostra Speranza, tu sei la nostra Salvezza!**

---

# AVVISI

## **DOMENICA 10 NOVEMBRE: NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

DOPO OGNI S. MESSA TE' E BISCOTTO SERVITI DAI RAGAZZI DEL POST CRESIMA

ORE 9.45: INCONTRO DI CATECHESI GENITORI E PRIMO INCONTRO RAGAZZI II ELEM.

ORE 18.30: S. MESSA "FIORE DELLA CARITA'"

**MERCOLEDI' 13 NOVEMBRE** ORE 9: LECTIO DIVINA

**GIOVEDI' 14 NOVEMBRE** ORE 20.30: CATECHESI DEGLI ADULTI

**SABATO 16 NOVEMBRE** ORE 16: INCONTRO GRUPPO "NON HO L'ETA'"

## **DOMENICA 17 NOVEMBRE: I DI AVVENTO - LA VENUTA DEL SIGNORE**

ORE 11: S.MESSA, PRANZO CONDIVISO E INCONTRO DEL GRUPPO "SPIRITUALITA' FAMILIARE"

*segue dalla I pagina*

È un momento per chiederci se riconosciamo veramente il Signore come Re della nostra vita e se gli diamo il suo posto giusto. Questo significa mettere Dio al centro delle nostre decisioni, delle nostre azioni e delle nostre priorità. Significa anche accettare la Sua guida e il Suo insegnamento come la bussola per la nostra vita.

Cristo ci insegna che il segno del suo regno è l'amore concreto e la compassione per gli altri. Quindi, celebrare Cristo Re significa anche impegnarci a vivere una vita di carità e servizio verso gli altri.

Oggi la Solennità di Cristo Re è più che mai rilevante. In un mondo segnato da divisioni, ingiustizie sociali e crisi umanitarie, abbiamo bisogno più che mai di un regno basato sull'amore, la giustizia e la solidarietà. Questa festività ci invita a lavorare per un mondo in cui il regno di Cristo sia una realtà, in cui le persone siano trattate con dignità e rispetto e in cui la pace e la giustizia prevalgano.

Il fatto che la festività del Cristo Re coincida con l'ultima domenica dell'anno liturgico rende ancora più evidente il suo valore, quello di identificare Cristo come Re della storia e del tempo, l'inizio e la fine, l'Alfa e l'Omega dell'intera esistenza del creato.

Fissata da Papa Pio XI l'ultima domenica di ottobre, dopo il Concilio Vaticano II la solennità del Cristo Re venne spostata all'ultima domenica dell'anno liturgico, prima delle domeniche di Avvento.

## **BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE**

Lunedì 11	Soffredini 10 A, B, C, D Livraghi 5, 6, 7, 12, 15 Breda 191, 2, 5, 6, 8	Giovedì 14	Soffredini 41, 45, 51 Bolama 2, 2A, 7, 10, 11, 12 Breda 140 scala 1 e 2
Martedì 12	Soffredini 10 scala E ed F, 20, 24, 26, 31, 39 Vipacco 4 scala 1 e 2 Breda 162 A e B	Venerdì 15	Soffredini 53, 61, 63, 65, 68 Bolama 18A, 18B Vipacco 1
Mercoledì 13	Soffredini 27, 35, 39 Livraghi 1A, 3, 8, 8b, 9 Breda 150, 150A e 156		